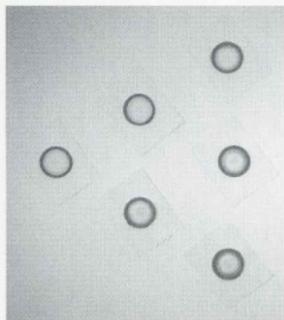


REMO SALVADORI

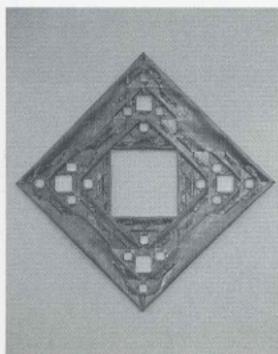
31 ottobre 1997 – 9 febbraio 1998

La mostra, curata da Bruno Corà, sviluppa nelle dieci sale del Museo un percorso emblematico, che scandisce i momenti più significativi dell'esperienza di Salvadori dall'inizio degli anni '70 fino ad oggi, con alcune opere concepite e realizzate appositamente per questa circostanza. Le opere si tendono lungo un arco di oltre 25 anni, durante i quali l'artista ha messo a punto una propria inconfondibile parabola estetico/poetica, di cui la mostra è sintesi esemplare.

Remo Salvadori,
Lampada,
1991
(particolare)



Remo Salvadori,
Nel momento,
1988/89



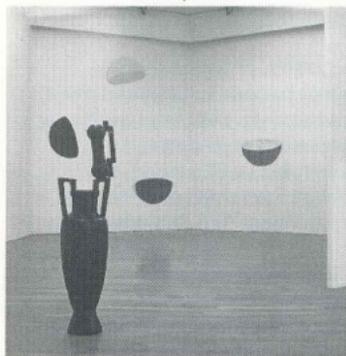
Remo Salvadori, con poche altre personalità a livello europeo, dischiude un nuovo ambito di concezione e formulazione dell'opera. Essa è veicolo ed esito di una costante attenzione dell'autore su ciò che lo

circonda e su quanto egli interiormente verifica essere in stretta interrelazione con la realtà. Esterno ed interno alla propria sensibilità si coniugano dunque entro l'esperienza dell'opera.

Nascono, all'insegna di questi presupposti, significative opere ed importanti cicli di elaborazione che l'artista sviluppa negli anni dal '70 ad oggi. Accanto ad opere come "Freccia" (1970), "Tavolo d'angolo" (1972), "Janus"

(1973), "Disegno di Luce" (1975), "Noli me tangere" (1975-79), "Modello" (1978), "Gravità O°" (1979), "Tre cerchi in movimento simultaneo" (1982), "L'osservatore non l'oggetto osservato" (1981-85), "Germoglio" (1982), si assiste alla messa in forma dell'energia istantanea con i cicli dei piombi denominati "Nel momento" (1974-92), o con la serie delle Tazze (1985-92), "Triade" (1985-89), o alla

invenzione della "Lampada" (1988) in ferro e acquarello, fino alla più recente serie del "Verticale" (1992-97) in rame e vetro. Le opere in mostra forniscono numerosi spunti per la conoscenza dell'azione di Salvadori, che traccia i solchi di un'estetica della sensibilità armonica e induce ognuno a compiere un viaggio orientato entro la misura, la qualificazione spaziale, l'interattività, l'attenzione a se stessi e al mondo.



Remo Salvadori,
Anfora e modello, Stanza delle tazze,
1991
(particolare)

pretazione delle apparenze. In un seguito di trasformazioni, una pianta architettonica di un luogo artistico diventa un corpo in ceramica di quattro dimensioni, Modello, 1979; un cavalletto a profilo di scultura simile ad uno strumento diventa una icona, L'osservatore non l'oggetto osservato, 1981/85. Questa facoltà di offrire la possibilità di osservarsi e la persistenza di attenzione ne il momento sono la forza meditativa dell'opera di Remo Salvadori. Remo Salvadori, nato nel 1947, vive e lavora a Milano ma è originario della Toscana. Tali radici esprimono parzialmente la sua abilità nel fondere regni materiali, sensuali ed emotivi con un'intellettualità rigorosa ed una prospettiva globale. La sua arte unifica la pittura con la scultura, utilizzando materiali disparati dei quali parla con voce chiara e risonante. L'arte di Salvadori ha avuto particolare presenza in mostre come Documenta VII (1982, 1992), la Biennale di Venezia (1982, 1986, 1993), The European Iceberg (Toronto, 1985), Chambre d'amis (Gent, 1986), Correspondentie Europa (Amsterdam, 1986), Castello di Rivoli (Torino, 1986), PAC (Milano, 1991), Magasin, Centre National d'Art Contemporain (Grenoble, 1991), Sarajevo 2000 (Venezia, 1997).

IRRADIAZIONI

"Irradiazioni" è il nome di un ciclo biennale di attività che coniuga strettamente il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, la Città di Prato e l'intera area metropolitana. Organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato, la rassegna ha lo scopo di far conoscere il lavoro di artisti e di critici o di coloro la cui opera sul territorio merita di essere seguita con interesse. I progetti appositamente ideati fanno il punto su fasi della ricerca artistica in Toscana o segnalano delle linee di ricerca sviluppate da artisti e critici attivi nell'area di Firenze, Prato e Pistoia.